



FIUORI

Il viaggio della Grande Dea Madre

Testo di **Monica Piancastelli**
Illustrazioni di **Rita Ravaioli**

Bacchilega
JUNIOR

C'erano una volta...

C'erano una volta, sul fondo del mare azzurro vicino all'isola di Cipro alcune bellissime Dee.

Un giorno emerse dalla schiuma del mare la **Dea Afrodite** che, curiosa, si diresse a terra, tra gli uomini.

Mille fiori ed erbe profumate improvvisamente spuntarono al suo passaggio. Le sorelle, un po' tristi, la salutarono dal mare pensando a quando l'avrebbero mai potuta rivedere. Sentivano che un pezzetto di ognuna di loro se ne era andato, ma sapevano che presto si sarebbero ritrovate ancora una volta. Tra loro si potevano riconoscere **le belle Dee o Veneri** del tempo lontano in cui l'uomo, scheggiando la pietra e le ossa degli animali, ne ricavava attrezzi, oggetti e statuette come le tonde **Venere di Willendorf, di Laussel, di Lespugue** e la leggiadra **Signora di Brassempouy**.

Poco distanti altre belle Veneri non si vergognavano di mostrare i loro seni e neppure i loro monticelli triangolari, giocavano persino a mutarsi in rane, serpenti, civette e altri animali!

Gli uomini e le donne, quando seppero coltivare la terra e allevare gli animali, affascinati da quei cambiamenti, decisero di **ricordare le Dee trasformate**, rappresentandole su pietre e vasi di argilla cotta. Talvolta le Dee si arrabbiavano con gli esseri umani che si comportavano come esseri immortali, ma poi ritornavano a essere gaie e sorridenti.

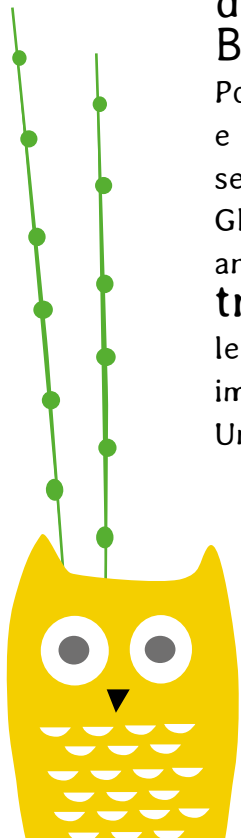
Una di loro, **Madre Gaia**, era proprio la Dea che dava la vita a tutta la Terra e spesso, vicino a lei, si trovavano altre Dee che tenevano compagnia e aiutavano donne, uomini e bambini:

Artemide, Dea della caccia e della Luna

Atena, Dea della saggezza, delle arti, della tessitura, Dea guerriera

Demetra, Dea dei campi arati

la grande **Dea Iside** dai poteri infiniti.

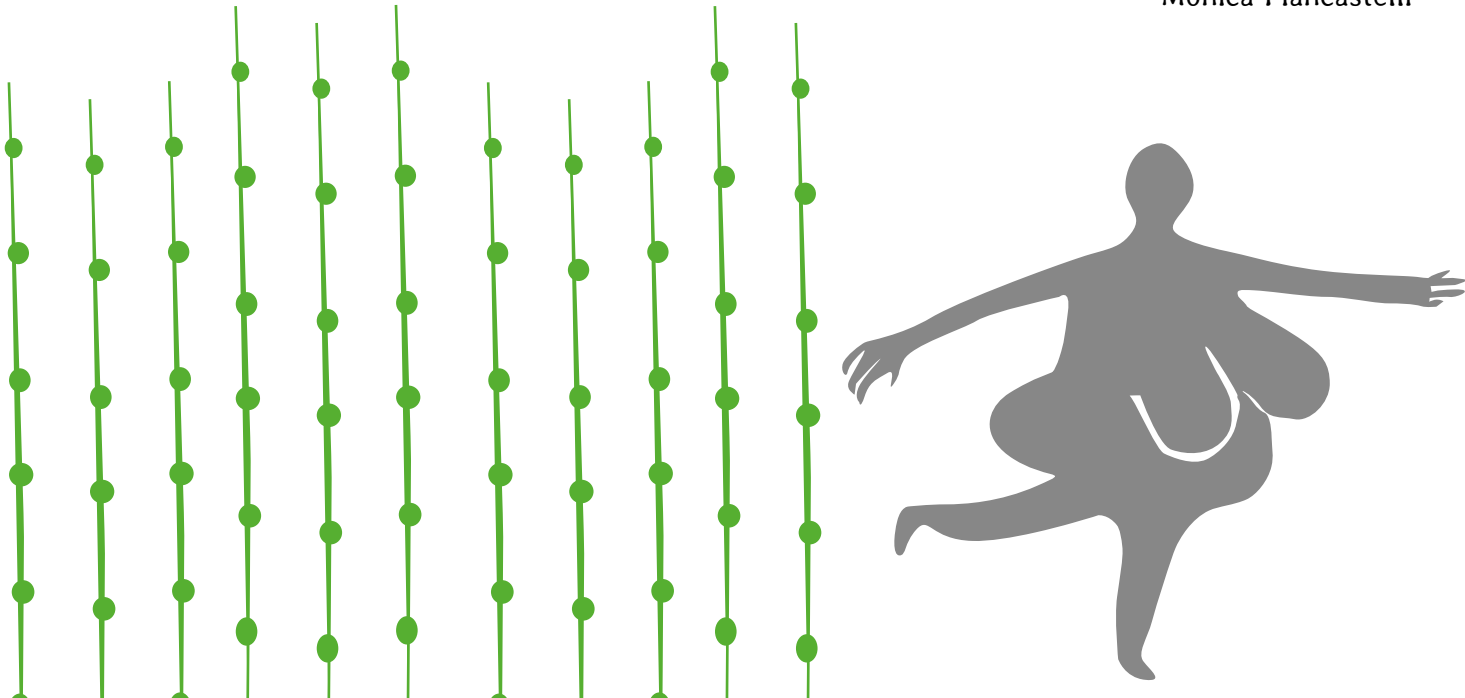


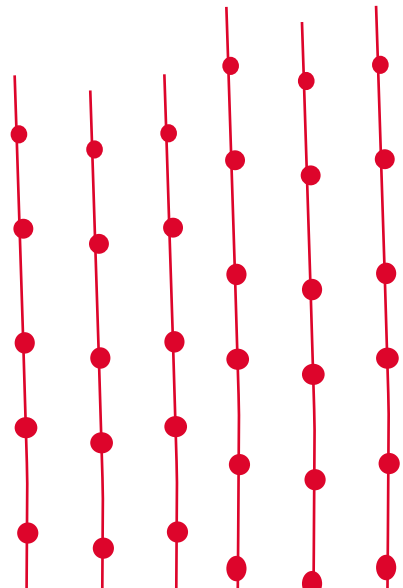
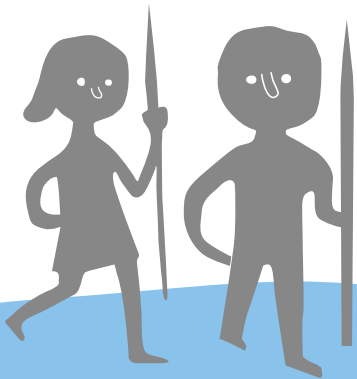
Iside, come prima di lei avevano fatto alcune sue sorelle, teneva tra le braccia, cullandolo, il suo bambino, il figlio di nome **Horus**.

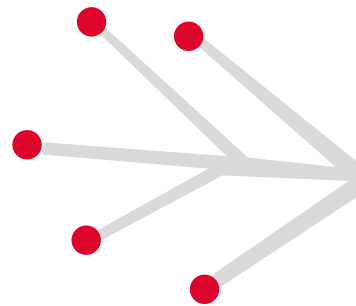
Ormai le Veneri avevano abbandonato il fondo del mare e, come Afrodite, andavano in ogni luogo, accompagnando la Vita, la Morte e la Rinascita di tutti gli esseri viventi, come un'unica Grande Dea che abbracciava la Terra tutta quanta.

Oggi possiamo ancora **incontrare tutte queste belle Signore**, mentre continuano a tenere in braccio il loro bambino oppure mentre si divertono a giocare e a nascondersi sotto forma di serpente, pesce, rana, civetta, farfalla...
Poi, vinte dalla stanchezza, si riposano in un bel girotondo che circonda tutto il mondo.

Monica Piancastelli

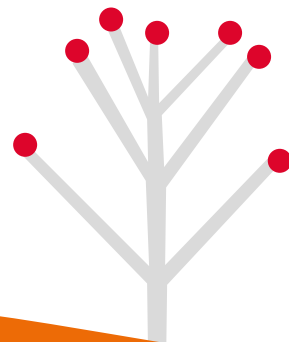






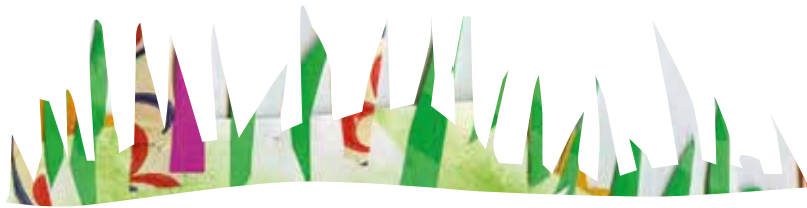
Il viaggio della Grande Dea Madre

Testo di **Monica Piancastelli**
Illustrazioni di **Rita Ravaioli**



Narra il greco Esiodo che dalla spuma del mare azzurro e cristallino dell'isola di Cipro nacque **Afrodite**, la Dea dell'Amore, chiamata anche Venere dagli antichi romani.

Quando la Dea, veneranda e bella, toccò il suolo dell'isola, l'erba cominciò a crescere sotto i suoi agili piedi; allora la guerra tra gli Dei e i mostri generati dal Cielo e dalla Terra cessò all'istante.





Afrodite le sue sorelle
aveva lasciato sul fondo del mare...

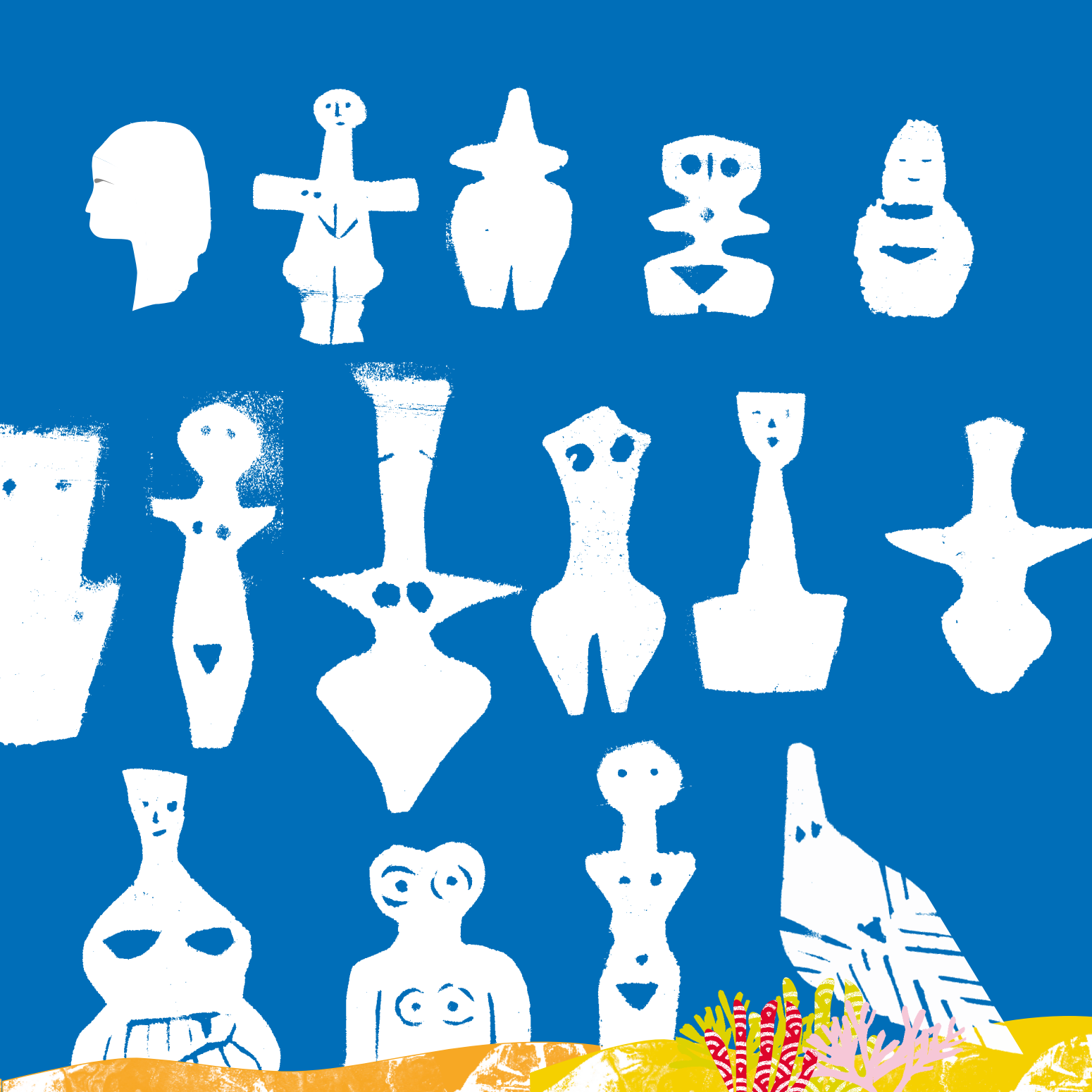






...le tante Dee che l'avevano accompagnata fin dalla notte dei tempi con un cenno la salutarono da lontano.





Per i (grandi) curiosi

In questo libro si narra di un viaggio. È un cammino tra parole e immagini al quale sono invitati bambine, bambini e adulti. Il viaggio del primo grande mito nella storia della cultura del genere Homo.

Non tutti i ricercatori sono d'accordo sulla sua esistenza. È molto difficile interpretare esattamente e in maniera inequivocabile reperti archeologici molto antichi, quando la scrittura non era stata ancora inventata, anche se alcuni simboli correlabili a questo tema potrebbero essere interpretati come una sorta di "scrittura sacra" utilizzata dal VI-V millennio a.C., quindi alcuni millenni prima della scrittura sumerica.

L'archeologa lituana Marija Gimbutas già dagli anni '70 fu tra le prime studiose a riconoscere l'importanza e l'unicità di alcune testimonianze scientifiche "femminili" e, a partire dagli anni '80, a scrivere dell'esistenza, nell'Europa neolitica, di figure simboliche forse attestanti una "religione" con radici nel Paleolitico superiore e riconducibile a una Grande Dea.

La Gimbutas attribuì alla copiosa mole di testimonianze archeologiche un'interpretazione di portata assai più ampia rispetto ai significati che precedentemente erano stati ad esse attribuiti. Non sussistono prove scientifiche indiscutibili dell'esistenza di società matrilineari e matriarcali neolitiche nell'antica Eurasia (ma neppure patrilineari e patriarcali), tuttavia esistono migliaia di reperti provenienti da moltissimi Paesi dell'Europa e dell'Asia sudoccidentale fino alla Valle dell'Indo che attestano che, dal VI al II millennio a.C., la figura femminile e altri elementi appartenenti al mondo della Natura e ad essa strettamente correlabili erano per frequenza dominanti su qualsiasi raffigurazione maschile.

Le immagini e i simboli femminili sotto forma di statuette, bassorilievi e incisioni esistono sin dall'Età della Pietra Antica, vale a dire dalla fine del Paleolitico, a partire all'incirca da 29 000 anni fa, quando l'Homo sapiens, cacciatore e raccogliitore, aveva già prodotto opere artistiche meravigliose quali le pitture parietali nella grotta Chauvet in Francia. È da questo momento che compaiono le cosiddette "Veneri steatopigie", statuette di donne caratterizzate da glutei, fianchi, seni e addome ipertrofici, quasi sferici. Piccole sculture su pietra e su osso, con profili non sempre solo corpulenti ma anche estremamente stilizzate, sono attestate in Europa e Asia occidentale, dai Pirenei alla Siberia, senza quasi soluzione di continuità, ad eccezione di un intervallo tra i 18 000 e i 15 000 anni fa circa.

Il culmine di questa produzione artistica, che comprende oltre agli idoletti anche raffigurazioni su pietra, su elementi architettonici di templi e su ceramica, avviene però nel Neolitico, dal VII-VI millennio a.C. quando l'uomo ha imparato ad allevare alcuni animali e a coltivare la terra. Il loro contesto di ritrovamento, frequentemente in necropoli e abitati, suggerisce un significato che pare andare oggettivamente al di là di quello di divinità della fertilità e della maternità in senso stretto.



In questo periodo della cultura umana e fino all'età del Bronzo, alle statuette iniziano ad essere associate figure e segni del mondo naturale, quel mondo che l'Homo sapiens aveva incominciato a conoscere così bene sin dal Paleolitico e che ora padroneggia e piega alle sue esigenze di sopravvivenza. Si tratta spesso di animali (serpente, rana, pesce, uccelli...) o segni interpretati come simboli di elementi naturali (strisce per indicare lo scorrere dell'acqua...), di vita, di morte che suggeriscono un significato panteistico per questa "divinità", tanto da far ipotizzare l'esistenza di culti e riti afferenti ad una "Grande Dea".

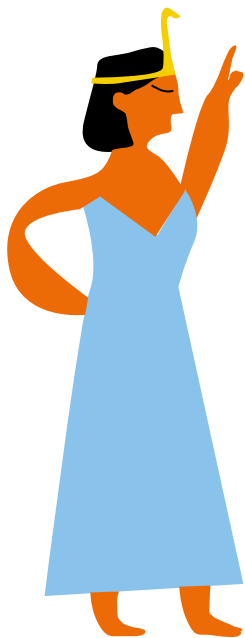
Sempre sulla base dei ritrovamenti archeologici e dei loro relativi contesti, la Grande Dea pare identificarsi non solo con l'Energia che muove la Natura e la Vita in senso lato, divenendone quindi forza Creatrice, ma anche con la Morte e la Rigenerazione, rispettando perciò la ciclicità del mondo naturale e divenendone infine essa stessa simbolo. Una Dea ecologica ante litteram.

Il declino della Grande Dea, secondo la Gimbutas, iniziò con le invasioni delle popolazioni nomadi provenienti dalle regioni steppiche dell'Asia centrale, portatrici di armi in metallo e del cavallo, che arrivarono in Europa durante più ondate migratorie tra il 4300 e il 2500 a.C.; la Grande Dea tuttavia, come provano anche gli ultimi scavi archeologici, continuò ad essere rappresentata sotto forma di idoletti, con raffigurazioni su templi, su vasi, sigilli sia nel Mediterraneo che nei Paesi mesopotamici e confinanti: Iran, Iraq, Turkmenistan, Afghanistan, almeno fino all'inizio del II millennio a.C. quando, a fianco delle prime certe divinità maschili si manifestarono altrettante divinità femminili paredre, dai poteri ridimensionati e che in parte sostituirono la Grande Dea, sotto vari nomi. Le sue qualità e le sue prerogative si frazionarono in altrettante dee prima nel pantheon del Vicino e Medio Oriente poi in quello greco e romano con riflessi che possiamo cogliere perfino nella mitologia di alcuni Paesi dell'Europa centrale e settentrionale.

In alcune regioni europee, ancora oggi, sopravvivono tracce di questo mito comprovate dall'uso di alcune sue immagini e/o simboli ancora riconoscibili: nelle regioni basche della Spagna, nella Francia sud-occidentale, nell'Italia centro-settentrionale, in Sardegna, nell'Europa centro-orientale, nelle regioni slave, solo per fare alcuni esempi.

Nel substrato culturale delle tradizioni popolari e del folclore di feste, sagre e ricorrenze stagionali sopravvivono epifanie della Grande Dea Madre. In particolare alcune religioni attuali hanno attinto, sin dal loro sorgere, all'iconografia di questo mito che ha continuato a viaggiare nell'inconscio collettivo delle popolazioni: ne è un esempio, nella religione cristiana, l'immagine della Madonna con il Bambino che pare avere profonde radici nelle cosiddette "Signore con bambino" presenti un po' ovunque in Eurasia sin dal VI millennio a.C.

Monica Piancastelli



Fuori da me, fuori da te.
Fuori dal coro, fuori di testa, fuori dagli schemi...
Nasce un nuovo spazio nell'incontrarsi in un luogo comune.



Monica Piancastelli

Negli anni '80 e '90 era una serissima geologa e archeologa specializzata in Preistoria che amava scavare, trasportare e studiare la terra in cantieri archeologici sparsi per tutta l'Italia; poi, agli inizi del 2000, Calip e Orso Bruno le aprirono una finestra sulla sua infanzia e così, da allora, realizza nelle scuole laboratori ludici multidisciplinari dove scienze, natura e narrazione si intrecciano e si animano con l'uso di giocattoli autocostruiti della tradizione popolare. Ha pubblicato per Editoriale Scienza, Artebambini, Enti Pubblici e scritto numerosi articoli di archeologia preistorica su riviste specializzate. Bibliofila, cinefila, si allietta molto ad imparare cose nuove, a leggere, a scrivere e a costruire giocattoli.

mpiancastelli@teletu.it

Rita Ravaioli

Grafica e illustratrice freelance, si occupa di comunicazione visiva da oltre quindici anni; vive e lavora in provincia di Forlì (Italia). È laureata all'ISIA di Urbino in progettazione grafica dopo studi al DAMS Arte. Dal 1999 al 2006 collabora con Agenzia Image di Ravenna come grafica ed è socia AIAP. In campo editoriale le sue illustrazioni sono edite da: Afriche&Orienti, Valore Alimentare, Salute&Gusto, La nuova ecologia, Gambero Rosso, Edizioni L'Unità-Einaudi, Giunti-Zanzibar, Il manifesto.

ritarava@libero.it



ISBN 978-88-96328-76-7

© 2013 Bacchilega Editore, Imola;

www.bacchilegaeditore.it info@bacchilegaeditore.it

Stampato in Italia da:

Litosei Srl (Rastignano - BO, maggio 2013)



Ideazione, progettazione e coordinamento delle collane di Bacchilega Junior:

Il Mosaico società cooperativa sociale onlus - www.ilmosaicocooperativa.com

Editor: Emanuela Orlandini - Coop. Il Mosaico - Progetto grafico: Agnese Baruzzi

INDICE PROVENIENZA FOTOGRAFIE E COLLOCAZIONI MUSEALI

pp. 16-17: Venere di Brassempouy (circa 25000 anni a.C.) da *Il Paleolitico* di D. Vialou, Ed. Universale Electa-Gallimard, 1997. Francia, Château de Saint-Germain-en-Laye, Musée des Antiquités Nationales / **pp. 18-19:** Venere di Lespugue (circa 25000 anni a.C.) da *Il linguaggio della Dea* di M. Gimbutas, Ed. Longanesi & C., 1990. Francia, Parigi, Musée de l'Homme / **p. 21** da sinistra a destra, dal basso verso l'alto: Statuetta con silhouette a violino (III-II millennio a.C.) da *Dea Madre*, AA.VV., a cura di G. Ligabue e G. Rossi-Osmida, Ed. Electa, 2006. Russia, S. Pietroburgo, Istituto di Storia della Cultura Materiale dell'Accademia delle Scienze. Statuetta con silhouette a violino (III-II millennio a.C.) da *Dea Madre*, (...). Turkmenistan, Ashgabat, Museo Nazionale di Storia. Idolo con fori (circa metà V millennio a.C.) da *Il linguaggio della Dea* (...). Disegno di Linda Williams. Bulgaria, Rousse, Museo Regionale di Storia. Statuetta cruciforme con seni a triangolo (3000-2500 a.C.) da *Il linguaggio della Dea* (...). U.S.A., Malibu, Museo Paul Getty. Dea di Olbia (circa metà V millennio a.C.) da *Il linguaggio della Dea* (...). Italia, Cagliari, Museo Nazionale Archeologico. Statuetta con fori (4500-4300 a.C.), da *Il linguaggio della Dea* (...). Bulgaria, Stara Zagora, Museo Regionale di Storia / **p. 23:** Dea Rana (6300 a.C.) da *Il linguaggio della Dea* (...). Grecia, Larisa, Museo Archeologico. / **p. 25:** Dea serpente (6500-5500 a.C.) da *Il linguaggio della Dea*, (...). Disegno di Linda Williams. Grecia, Creta, Museo Archeologico. / **p. 27:** Idolo "civetta" (3300-3000 a.C.) da *Dea Madre*, (...). Siria, Aleppo, Museo Archeologico. / **p. 28:** Rigida Signora Bianca (VI millennio a.C.) da *Il linguaggio della Dea*, (...). Grecia, Atene, Museo Archeologico Nazionale. / **pp. 42-43** da sinistra a destra, dall'alto in basso: Dea madre celtica (II sec. d.C.), da *La Grande Madre* di Erich Neumann, Ed. Astrolabio, Roma, 1981. Austria, Salisburgo, Museo di Salisburgo, (SMCA). La Madonna col Bambino e Sant'Anna di Masaccio (1424-25) da *La Grande Madre*, (...). Italia, Firenze, Galleria degli Uffizi. La Vergine Maria del Maestro del Reno Superiore (circa 1400) da *La Grande Madre*, (...). Germania, Berlino, Pinacoteca. L'editore si scusa per eventuali dimenticanze rispetto ai crediti ed è disponibile ad eventuali correzioni in fase di ristampa con gli aventi diritto.